



Giovani: protagonisti dell'apostolato

di Roberto Piredda

«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!». Con queste parole si apre l'esortazione apostolica post-sinodale «Christus vivit» di papa Francesco, che riprende il lavoro del Sinodo dei Vescovi dedicato a «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Una chiave di lettura preziosa per comprendere il testo è quella della fedeltà a Dio e all'uomo. La Chiesa è invitata a guardare insieme alla figura di Cristo e alla realtà concreta dei giovani del nostro tempo. Al principio c'è la persona di Cristo. Egli «l'eternamente giovane, vuole donarci un cuore sempre giovane» (n. 13). La giovinezza «è un periodo originale e stimolante della vita, che Gesù stesso ha vissuto, santificandola» (n. 22). La stessa esperienza del Signore, sottolinea il Pontefice nell'esortazione, «non illumina voi, giovani, da lontano o dall'esterno, ma partendo dalla sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi» (n. 31). Non si tratta di considerare una gioventù

ipotetica e astratta, ma di immergersi nelle storie dei giovani, con le luci e le ombre che le caratterizzano. «In realtà, - afferma il Santo Padre - "la gioventù" non esiste, esistono i giovani con le loro vite concrete» (n. 71). Se per molti giovani «Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani» (n. 39). A papa Francesco preme in modo particolare che ai giovani possa giungere l'annuncio essenziale del Vangelo, basato su tre grandi verità: Dio è amore; Cristo ti salva; Egli vive. Gesù è vivo per noi oggi, non è solo un «buon esempio del passato», ma è Colui «che ci guarisce e ci conforta, è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita» (n. 124).

Nella pastorale giovanile vanno tenuti presenti due aspetti: l'intera comunità cristiana è il soggetto che evangelizza; i giovani devono essere protagonisti nell'apostolato (cfr n. 202). La «Christus vivit» insiste su una pastorale giovanile «popolare, che apra le porte e dia spazio a tutti e a ciascuno con i loro dubbi, traumi, problemi e la loro ricerca di identità, con i loro errori, storie, esperienze del peccato e tutte le loro difficoltà» (n. 234). I luoghi privilegiati della pastorale sono gli oratori e i centri giovanili, ma anche il mondo della scuola, del servizio, dell'arte e dello sport (cfr nn. 224 - 227). Non ci può essere una vera pastorale giovanile senza una concreta prospettiva vocazionale. Dio non si rivolge ai giovani in maniera generica, ma sempre personale, ha per ciascuno un progetto di vita. (cfr 288). Sulla linea della «Christus vivit» la comunità cristiana è chiamata a presentare la perenne bellezza, novità e gioia del Vangelo, ponendosi «in uscita», stando concretamente accanto ai giovani del nostro tempo in modo libero e positivo. È un impegno per l'oggi che non ammette nessun rinvio.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Economia civile: un'altra visione

Dopo il festival di Firenze parla Vittorio Pelligra, docente all'Università di Cagliari, studioso della materia



Territori

3

La Sagra degli agrumi

Nonostante il tempo inclemente a Muravera si è rinnovato il successo della manifestazione che promuove il territorio



Diocesi

4

Parla il presidente dello IRU

Normunds Rudevics dirige l'organismo che rappresenta le istanze del popolo Rom all'interno delle Nazioni Unite



Regione

9

Cyberbullismo: cresce il fenomeno

Sempre più minori coinvolti in fatti legati al bullismo praticato sulla rete. I consigli dell'esperto per genitori ed educatori



Via Crucis cittadina

Venerdì 12 aprile alle 21 a Cagliari «Via Crucis cittadina». Partenza dalla parrocchia di san Bartolomeo, nella piazza omonima. Il percorso dal viale Calamosca alla piazzetta di fronte al mare, nei pressi di simulacro della Madonna. «La Via Crucis» è presieduta dall'Arcivescovo Arrigo Miglio ed è preparata in collaborazione con le parrocchie.



DOMENICA 14 APRILE

Domenica delle Palme alle 10 Rito di benedizione nella piazza Carlo Alberto e processione verso la Cattedrale, dove alle 10.30 verrà celebrata la Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo.

GIOVEDÌ 18 APRILE

Giovedì Santo, alle 9.30 nella chiesa di Santa Lucia in Castello Canto dell'Ora Terza, alle 10 in Cattedrale Santa Messa crismale. Sempre giovedì, alle 19, in Cattedrale Santa Messa in «Coena Domini», con lavanda dei piedi. Alle 21.30 Ora Santa di preghiera

VENERDÌ 19 APRILE

Venerdì Santo, alle 9 in Cattedrale Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine, alle 14 Ora Nona, ricevimento e adorazione del Crocifisso di san Giovanni. Alle 19 Azione liturgica.

SABATO 20 APRILE

Sabato Santo, alle 9 Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine e Rito de «Su Scravamentu». Alle 21.30 Veglia Pasquale presieduta dall'Arcivescovo.

DOMENICA 21 APRILE

Pasqua del Signore, alle 18.30 Secondi Vespri e alle 19 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo.





VITTORIO PELLIGRA AL FESTIVAL DELL'ECONOMIA CIVILE

Dall'economia civile un segno di speranza

Dopo il festival di Firenze parla Vittorio Pelligra, uno degli studiosi della disciplina

DI ROBERTO COMPARETTI

Tra gli organizzatori del recente Festival dell'Economia civile, celebratosi a Firenze, c'è anche Vittorio Pelligra, docente di Economia all'Università di Cagliari.

Nel corso dei tre giorni di lavori sono state presentate esperienze di economia e impresa vissute in maniera differente. «Si sta prospettando un orizzonte diverso - dice Pelligra - perché, dopo dieci anni di crisi economica, dal basso, si sta cercando di reagire in qualche modo alle difficoltà, ai problemi intrinseci al modello tipicamente capitalistico di economia, che produce ricchezza ma spesso distrugge "valore". Una proposta alternativa che in questi anni si è affinata ed ha portato poi alla realizzazione di questo Festival, giunto al termine di un percorso delineato attraverso l'economia civile, che ripescava l'antica tradizione italiana, e si rifà all'umanesimo civile del 1400, nato in Toscana, poi riproposto nel 1700 da studiosi quali Genovesi, Filangeri e altri, contemporanei di Adam Smith».

Un dato non trascurabile?

In effetti. Quando in Scozia si sviluppavano le radici dell'economia politica, in Italia si rifletteva su una visione simile ma, al tempo stesso, differente: al centro c'è sempre il mercato, per entrambe le visioni: da un lato, quello mediterraneo, il ruolo fondamentale non è appannaggio della sola accumulazione di ricchezza ma acquista rilevanza anche un'idea di felicità vista come fioritura umana e soprattutto una felicità nella sua dimensione pubblica. La felicità o è condivisa o non è tale, secondo la visione dell'economia civile. Questo è un primo aspetto.

E il secondo?

Una differente visione antropologica di base. In qualche modo l'economia capitalista è figlia di una visione che si rifà ad Hobbes, «Homo homini lupus»: spinto dal desiderio di auto-conservazione l'uomo è disposto a prevaricare sugli altri, generando quella che si definisce «la guerra di tutti contro tutti». La visione civile di Genovesi vede invece un «Homini natura amicus», cioè gli uomini amici per natura. Una visione antitetica: da un lato un modello aggressivo, disposto a prevaricare, dall'altra uomini naturalmente socievoli.

Quali implicazioni portano queste due visioni?

Si stanno riscoprendo aspetti importanti come la visione col-

laborativa dell'agire economico, fondata sulla naturale socievolità dell'essere umano, dall'altro la consapevolezza che ci sono altri elementi importanti oltre alla semplice ricchezza, come la ricerca e la creazione di senso e il valore enorme delle relazioni sociali.

Cosa determina la riscoperta dell'economia civile di questi ultimi anni?

È il risultato anche di un'evoluzione naturale degli studi economici, che hanno recentemente mostrato, da una parte la complessità motivazionale dell'essere umano, altruista, capace di fiducia e di reciprocità e dall'altra, l'importanza delle relazioni e della felicità come elementi non necessariamente legati al reddito. In qualche modo non è un ritorno al passato ma un passo in avanti. In questi anni si è attivata una profonda riflessione in questa direzione con la Scuola di economia Civile (SeC), che ha fatto formazione a imprenditori e manager, e dall'altra l'iniziativa NEXt, (Nuova economia per tutti), che ha fatto formazione nelle scuole. Questi due soggetti, supportati dal Credito Cooperativo, hanno deciso di raccogliere quanto realizzato e proporlo nel corso di questi anni in un evento nazionale come il Festival di Firenze.

I temi dell'economia civile insieme a quelli del benes-

sere percepito sono parte di un dossier pubblicato di recente dal quotidiano «Avvenire». C'è dunque una grande attenzione all'argomento?

Già con l'ex- Ministro del Lavoro e presidente dell'ISTAT, Enrico Giovannini, si era costruito un dialogo per costruire degli indicatori del Pil. Infatti l'Istituto di statistica da qualche anno misura il cosiddetto «Bes», ovvero l'indice di benessere equo e sostenibile, formato da diversi indicatori, che non sono quelli monetari. La cosa importante è che il precedente Governo ha deciso, di misurare l'efficacia dei provvedimenti di politica economica tenendo conto anche del «Bes», oltre che del Pil.

Con il rapporto di «Avvenire» abbiamo voluto fare in passo in più, cercando di misurare una dimensione importante che ha a che fare con la «generatività». Abbiamo cercato di fare una classifica per misurare, non tanto la qualità della vita dei territori italiani, ma di un'alternativa che tiene conto, per i territori, della loro capacità in atto e in potenza di generare e condividere valore. **Dal Festival di Firenze è emersa una nuova prospettiva con la quale guardare alle cose del mondo sotto il profilo economico?**

Le esperienze presentate sono la testimonianza che il successo delle imprese non dipende solo da come è efficiente nel produrre ma anche da come interagisce con l'offerta e la domanda. È sempre più evidente che i consumatori e gli investitori, quelli istituzionali come i grandi fondi, sono sempre più sensibili al tema della sostenibilità, premiando quelle imprese che hanno pratiche sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale. C'è una spinta ideale di tanti imprenditori che cercano un senso differente del loro fare impresa, e dall'altra c'è una domanda che richiede sempre più che si ragioni secondo criteri di sostenibilità. Oramai un'impresa che inquina è vista come un'azienda da boicottare, da punire, così come sotto il profilo della gestione dei processi che riguardano i lavoratori, per i quali vanno rispettati i diritti e adottato un sistema di lavoro capace di conciliare le esigenze famigliari.

©Riproduzione riservata

«AltreMani», la sostenibilità al centro dell'attività aziendale



Tra le tante storie presentate al Festival di Firenze anche quella di «AltreMani», nata nel 2008 come Cooperativa Sociale in rete, diventata nel 2017 Cooperativa ConVoi, e da oltre dieci anni si occupa di inserimento lavorativo di persone che vivono in condizioni di fragilità.

Il laboratorio di «AltreMani», grazie alla presenza di figure con competenze diverse, sia nel campo del design che in quello educativo, è riuscito a creare un processo di ricerca che nel corso degli anni ha portato alla realizzazione di prodotti con una forte valenza sociale.

Il loro segreto è la tradizione artigianale locale, che ogni giorno viene reinterpretata per liberare

le potenzialità dei soggetti che vivono in condizioni di fragilità e che lavorano nel grande gruppo di «AltreMani». «Nel mondo in cui viviamo oggi, - affermano i responsabili - l'industria e le aziende di artigianato, per ragioni di mercato, hanno spesso scarti o eccedenze di produzione. Consapevoli di questo enorme patrimonio che quotidianamente va sprecato, ci siamo messi in contatto con le aziende del territorio per creare progetti in comune socialmente ed economicamente sostenibili. L'obiettivo è ridare nuova vita a quello che per il mercato è un costo in più; e così ci siamo inoltrati in quella che è l'economia circolare».

I. P.

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras,
Alessandro Orsini, Lucia De Luise.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Vinti, Michele Garbato,
Raffaele Pisu, Fabio Figus,
Maria Luisa Secchi, Alberto Macis,
Roberto Frau, Laura Mudu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 10 aprile 2019

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

UN NUOVO SUCCESSO PER LA FESTA DELLE PRODUZIONI LOCALI

La «Sagra degli agrumi» promuove il Sarrabus

DI MICHELE GARBATO
www.ilsarrabus.news.it

Successo per la sfilata della 47esima edizione della «Sagra degli Agrumi» di Muravera, svoltasi regolarmente, nonostante le condizioni del tempo non ottimali. Migliaia, come ogni anno, gli spettatori, e fra di loro tanti turisti, provenienti da tutta la Sardegna, dall'Italia e dall'estero. La sfilata è stata aperta dalla banda musicale «Giuseppe Verdi» di Muravera e conclusa dai tamburini e trombettieri della «Sartiglia» di Oristano.

Sono stati 37 i gruppi folk provenienti da tutta la Sardegna, che hanno preso parte alla manifestazione. In testa quelli del Sarrabus. Presenti anche i «Mamutzones» di Samugheo, «Su

Sennoreddu e sos de s'Iscurzoni» di Teti, «Urthos e Buttudos» di Fonni, «Merdules e Boes» di Ottana, «Bois Fui Janna Morti» di Escalaplano, «Mamuthones e Hissoadores» di Mamoiada (gruppo Atzeni-Becoi), le maschere più rappresentative del carnevale sardo. Apprezzatissima la sfilata delle etnotracce fra cui «Su traballu in su cohihi» (Il lavoro nell'ovile), «Fendi mari gheddass e sciveddassa» (Preparando brocche e contenitori di terracotta), «S'Argiola» (Il lavoro dell'aia), «Is piscadoris de Murera» (I pescatori di Muravera) e «Su pesamentu de su casu» (La pesatura del formaggio).

Secondo il giudizio espresso dalla commissione giudicatrice, l'etnotracca vincitrice, che si è distinta per l'originalità del tema

proposto, lo studio accurato e il recupero di un oggetto storico, la ricostruzione precisa di un ambiente poco conosciuto della casa è stata «Su lettu a crispiris» (il letto su cavalletti) realizzata dal gruppo folk «San Giorgio Martire» di Villaputzu.

La Commissione ha inoltre assegnato le seguenti menzioni: «Su pistoccu as'antigoriu» (il pistoccu in antichità), realizzato dall'associazione «Bidde' Putzi Giovani Grandi Eventi», menzione per l'ottima ricostruzione del quadro storico e lavorativo; «Su pesamentu de su casu», realizzato da «Is Piccioccusu de Murera», menzione speciale per il tema proposto che ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro dei pastori in un delicato momento storico ed esprimere



UNO DEI CARRI SFILA PER LE VIE DI MURAVERA

il sostegno delle comunità locali. Applauditissimi anche i cavalieri e le amazzoni che hanno preso parte alla sfilata. Ma la «Sagra degli Agrumi» non è stata solo la sfilata ma anche le esposizioni etnografiche, i laboratori artigianali e le degustazioni di prodotti tipici che hanno avuto come scenario La «Casa dei Candelai» e gli antichi portali delle case del paese: queste ultime hanno rivissuto l'antico splendore grazie

alle numerose associazioni che hanno curato l'allestimento dei portoni e dei cortili che si affacciano sulla via Roma, in via Speranza, attraverso la ricostruzione di laboratori artigianali e l'offerta di degustazione di prodotti tipici. È stato realizzato un vero e proprio itinerario che ha regalato ai visitatori un percorso sensoriale e dei sapori genuini al suono degli strumenti della Sardegna.

©Riproduzione riservata

Da 33 anni pellegrini da Sinnai a Bonaria

La notte tra il 24 e il 25 aprile si rinnova l'appuntamento

La festa della Madonna di Bonaria del mese di aprile ha una sua appendice che supera i confini del Santuario: si tratta del Pellegrinaggio Sinnai - Bonaria che anche quest'anno si rinnova per la 33ma volta.

Un'iniziativa della Associazione «Il Segno», di Sinnai, che di anno in anno ha visto crescere il numero di partecipanti a questa forma così particolare di preghiera comune per le strade da Sinnai, appunto, fino alla scalinata più celebre della città capoluogo. «Per me - dice Giuseppe Asunis, giovane studente universitario - non sarà né la prima e spero né l'ultima volta che vivrò questo pellegrinaggio. È stata una collega ad invitarmi e come spesso capita ho aderito senza grande entusiasmo. Invece a fine pellegrinaggio, oltre alla stanchezza e al sonno, che non mancano mai, ho sentito una grande pace: aver percorso quei chilometri a piedi di notte, con una temperatura non sempre piacevole e il vento che dava fastidio, mi aveva lasciato una sensazione piacevole, come se l'arrivo al santuario fosse stato preparato da quel cammino notturno».

L'edizione 2019 del pellegrinaggio seguirà più meno il solito programma: il raduno per il 33mo pellegrinaggio avverrà alle 23 del 24 aprile a Sinnai nella piazza della chiesa di santa Barbara, dove a mezzanotte e mezza verrà celebrata la Messa, alla quale si potrà partecipare anche tramite uno schermo nella piazza della chiesa.

Sarà il parroco di santa Barbara, don Alberto Pistolesi, a celebrare la Messa.

Al termine della celebrazione inizierà il percorso verso la Basilica di Bonaria. La consueta sosta all'istituto salesiano consentirà ai partecipanti di vivere un momento di riposo prima dell'arrivo in città.



L'ARRIVO DEI PELLEGRINI A CAGLIARI

Ogni anno l'immagine dei pellegrini che affollano il viale Diaz è forse la miglior fotografia capace di raccontare la bellezza del pellegrinaggio mariano, a conferma della profonda devozione da parte di moltissime persone verso la patrona massima della Sardegna.

Il pellegrinaggio Sinnai - Bonaria ha poi spinto altri a organizzare iniziative simili che, nel corso della prossime settimane, si ripeteranno anche in altre località.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Conclusa la Quaresima interparrocchiale a Quartu

Mercoledì scorso, le comunità parrocchiali della forania di Quartu, si sono ritrovate nella chiesa di sant'Antonio di Padova per vivere il secondo momento di preghiera e catechesi in programma per il periodo della Quaresima. Dopo la preghiera dei vesperi, ha guidato la riflessione il frate minore padre Pietro Marini, che ha proposto una catechesi dal titolo «Dalla cenere al fuoco».

«Tutti sappiamo bene - spiega il religioso - che quando un pezzo di legno incontra il fuoco, dopo poco non potrà rimanere che cenere, polvere. Questo è ciò che accade naturalmente. La Quaresima invece - sottolinea padre Pietro - fa percorrere all'uomo che sceglie di mettersi in cammino, il percorso inverso. Partire dalla cenere, il segno che contraddistingue la celebrazione penitenziale in preparazione alla Pasqua, per arrivare al fuoco che riscalda e che dona vita. Quel fuoco da cui scaturisce la luce nuova della Veglia Pasquale. Quella luce nuova che illumina, riscalda e dona vita. E la luce, secondo il racconto della Genesi, è stato anche il primo atto di Dio durante la creazione, che sottolinea l'importanza di separare la luce dalle tenebre, ciò che dona vita, da ciò che vita non ha e non dà. Gesù è questo fuoco - conclude padre Pietro - la luce che illumina il cammino dei figli di Dio». Al termine della catechesi è partita la processione che ha raggiunto la parrocchia di san Giovanni Evangelista, per un momento di preghiera conclusivo.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata



■ San Paolo. Via Crucis

Mercoledì 17 aprile alle 20,15, negli spazi antistanti la Chiesa di San Paolo in piazza Giovanni XXIII, si celebrerà la «Via Crucis Vivente».

Questa speciale edizione del rito della Passione e Morte del Signore sarà animata dai giovani dell'Oratorio, con la collaborazione di tutti i Gruppi Oratoriani di San Paolo.

■ Giornata ministranti

Il 25 aprile si rinnova l'appuntamento con la «Giornata diocesana ministranti», organizzata dall'Ufficio di pastorale vocazionale.

Un'intera giornata nella quale si spalancano le porte del Seminario per tutti i bambini che svolgono il prezioso servizio nelle celebrazioni eucaristiche nelle chiese della diocesi.

■ «Scatti di Fede»

S'intitola «Scatti di fede», la mostra fotografica realizzata dai coniugi Lucia Musio e Filippo Peretti, quest'ultimo già presidente dell'ordine dei giornalisti della Sardegna.

L'esposizione viene visitabile nello spazio «Search», nel sottopiano del palazzo municipale di Cagliari, nel Largo Carlo Felice.

■ Processione dei Misteri

Con la processione dei Misteri hanno preso il via, dall'oratorio del Santissimo Crocifisso in piazza San Giacomo, i riti della Settimana Santa a Cagliari. I simulacri vengono portati a spalla dai componenti dell'Arciconfraternita del Crocifisso attraverso le strade dei quartieri storici cagliaritari, con sette tappe in altrettante chiese della città.

DICHIARAZIONE EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO SARDO
Piazza Palazzo, 4
09124 - Cagliari

Prot. causa n.54/O/2018
Prot. postale n. 28941/2019
Sez. Bucciero

CALARITANA
NULLITATIS MATRIMONII
D'AIETTI- SERRELI

DICHIARAZIONE EDITTALE D'ASSENZA DAL GIUDIZIO

Constato che la parte convenuta, Sig. **Serrelì Bruno**, non si è presentato a rendere la sua deposizione presso il nostro Tribunale, essendo venuti a sapere che non dovrebbe abitare più nel luogo di residenza, in quanto così risulta dal servizio postale, ignorandosi, quindi, il luogo dell'attuale abitazione del Sig. Serrelì Bruno a norma del C. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitas Connubii*,

INVITIAMO

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio del Sig. **Serrelì Bruno** affinché abbiano cura di informarla della presente assenza dal giudizio e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo.

Ordiniamo che la presente venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale dell'Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto, affissa, per 30 giorni presso la Curia Metropolitana/Diocesana di Cagliari, e alle porte della Parrocchia cittadina competente per territorio dell'ultimo indirizzo conosciuto, per il quale si allega certificato di residenza emesso dal Comune di Selargius in data 14 Febbraio 2019, *ad normam Iuris*.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter fino alla rituale definizione.

Cagliari 26 marzo 2019

Il Notaio
Anna Cristina Ligas

Il Giudice Preside
Sac. Dott. Mauro Bucciero

BREVE

■ Beata Cristina

Giovedì nella sede del Centro Italiano Femminile di via Jenner 15 a Cagliari, conferenza dal titolo: «Retabili pittorici in Sardegna nel XV e XVI secolo», a cura della dottoressa Lucia Siddi. L'iniziativa è dei Convegni di Cultura Beata Cristiana di Savoia.

Diritti, cultura e integrazione dei Rom

Parla Normunds Rudevics, presidente dell'IRU, in città per la Giornata mondiale

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Tra le iniziative, promosse a Cagliari in occasione della Giornata mondiale dei Rom, c'è la sessione straordinaria a porte aperte dell'IRU (International Romani Union), organizzazione rappresentante all'ONU, con potere consultivo presso l'ECOSOC (Economic and Social Council), i Rom di tutto il mondo, nel Seminario arcivescovile.

Il presidente Normunds Rudevics, ospite in questi giorni a Cagliari, spiega la situazione socio-politica dei Rom in Europa e l'impegno dell'IRU per promuovere i loro diritti a livello internazionale, far conoscere la loro storia e cultura, favorendo una piena integrazione.

Quali sono i problemi più diffusi e a che punto è l'integrazione dei Rom nei diversi paesi europei?

I problemi più diffusi sono la disoccupazione, che riguarda il 70% dei Rom in Europa, e l'educazione: il livello educativo dei Rom è molto basso, i bambini sono spesso inseriti in istituti di istruzione "speciale" (collegi, scuole per bambini con bisogni speciali). Il problema fondamentale è che i bambini rom non sono motivati nello studio, perché non hanno la possibilità di lavorare dopo la laurea o il diploma. Perciò, uno dei maggiori compiti dell'IRU è garantire l'occupazione attraverso la creazione di posti di lavoro per i Rom.

Quali sono le politiche dei diversi paesi europei su questo tema?

La maggior parte dei paesi europei non ha programmi specifici di integrazione per i Rom, che fortemente raccomandino di affrontare i diritti dei Rom a livello nazionale e locale. C'è una discriminazione politica perché i Rom stessi non hanno la possibilità di rappresentare gli interessi delle loro comunità nelle varie strutture statali.

Qual è la sua opinione sulla situazione dei Rom in Italia?

I maggiori problemi, a mio avviso, sono la disoccupazione e l'educazione, soprattutto per i Rom arrivati in Italia da altri paesi, nell'arco degli ultimi anni. È importante creare posti di lavoro che li incoraggino a continuare gli studi, nella consapevolezza che ci sono opportunità lavorative per loro. Occorre promuovere integrazione, conoscenza della storia e della cultura rom: talvolta gli italiani hanno paura perché privi di sufficiente informazione sui Rom, e, in genere, si ha paura di ciò che non si conosce, come del resto avviene nella maggior parte dei paesi europei, in cui i Rom sono immigrati.

In che modo le politiche internazionali dell'ONU difendono i diritti dei Rom?

L'IRU è riconosciuta dalle Nazioni Unite ma sfortunatamente i nostri attivisti non sono stati in grado di ottenere un valido sostegno alle



IL PRESIDENTE NORMUNDS RUDEVICS

idee e ai programmi sviluppati dalla nostra organizzazione. Perciò quest'anno abbiamo cambiato il nostro rappresentante presso le Nazioni Unite, nella speranza di essere supportati in modo più efficace.

Quali sono ruolo, programma, istanze e risultati delle attività dell'IRU nei diversi paesi?

L'IRU ha avviato uno studio approfondito delle conseguenze della Seconda guerra mondiale, del "Samudaripen" (genocidio dei Rom), e ha raccolto i risultati in un importante report. Inoltre, ha firmato un accordo di cooperazione con l'organizzazione della Croce Rossa, che si è fatta carico di verificare la situazione personale dei Rom in tutta Europa e ha creato un Fondo umanitario internazionale. Ancora, l'IRU ha iniziato l'identificazione dei Rom in Europa e nel mondo per realizzare

una base comune di informazioni e porta avanti il confronto con il Governo dell'India (di cui storicamente i Rom sono originari, ndr) per il riconoscimento dei diritti della minoranza dei Rom.

Quali sono i temi affrontati durante la sessione dell'IRU a Cagliari?

Si è discusso della cooperazione tra India e Rom, del coinvolgimento delle due parti interessate e dell'Europa. Inoltre, abbiamo voluto rivolgerci alle istituzioni e al governo italiano per aiutare l'IRU a promuovere un incontro ufficiale con papa Francesco: potremmo ottenerne la benedizione, e potrebbe essere anche l'occasione che i nostri problemi vengano ascoltati, perché la difficoltà principale in Europa è che i Rom non sono ascoltati, a loro non viene data fiducia, si ha paura di loro.

©Riproduzione riservata

IL POPOLO ROM RINGRAZIA CAGLIARI E LA SARDEGNA

Grati per quanto avete fatto per noi

Una profonda gratitudine. L'hanno espressa nella due giorni di appuntamenti che hanno caratterizzato la celebrazione a Cagliari della Giornata mondiale del popolo Rom, Sinti e Camminanti.

Ai due concerti, che hanno visto l'Orchestra europea per la pace e l'Alexian Group, proporre musica rom e sinti al pubblico cagliaritano ha fatto da anteprima la conferenza stampa nel foyer del Teatro Lirico, nel corso della quale si è anche fatto memoria di come l'esperienza di accoglienza del popolo Rom sia legata alla figura del compianto monsignor Ottorino Pietro Alberti.

«Non possiamo - ha detto monsignor Arrigo Miglio, nel corso del suo intervento sia prima che dopo lo spettacolo al Teatro lirico - non ricordare come tutto ebbe inizio anche e grazie al senso di accoglienza di monsignor Alberti, del quale avevo apprezzato la scelta di venire incontro ai Rom che all'inizio degli anni '90 arrivavano in Sardegna».

Un lavoro che è proseguito nel tempo e che anche oggi vede Caritas e Migrantes impegnati nel realizzare progetti concreti di inclusione. «Quello che è stato fatto - ha detto monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari - rappresenta un seme importante e lo racchiuderei nella parola cultura. Scoprire che il popolo rom ha cultura che viene da lontano, una lingua estremamente ricca, per molti cagliaritani credo sia una scoperta. Facile restare prigionieri degli stereotipi e dei pregiudizi. In realtà occorre far memoria della Shoah del popolo Rom, che rischia di essere una tragedia dimenticata».

Nel corso della due giorni anche una sessione stra-

ordinaria del Consiglio dell'International Romani Union (Iru), organismo che rappresenta i Rom e i Sinti all'Onu presieduto da Normunds Rudevics. Nel corso della conferenza stampa è stato consegnato a don Marco Lai, direttore della Caritas, in rappresentanza della chiesa di Cagliari, un riconoscimento per l'accoglienza e l'integrazione realizzate a Cagliari. «Un testimonianza - è stato detto - che dovrebbe essere d'esempio in tutto il mondo. Qui in Sardegna siamo stati accolti e siamo grati ai sardi per quanto hanno fatto per noi».

Parole che sono state riprese poi anche da Santino Spinelli, direttore artistico dell'Alexian Group, che sottolineato come in un momento come quello attuale quanto accaduto a Cagliari è segno di speranza.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA CONSEGNA DEL RICONOSCIMENTO

Via Crucis a Mulinu Becciu

Anche quest'anno i bambini del catechismo e i ragazzi dell'oratorio della parrocchia Madonna della strada, nel quartiere di Mulinu Becciu, guidati dal regista Giuliano Pornasio, rappresentano la «Via Crucis vivente».

La sacra rappresentazione inizierà alle 16 di venerdì 19 aprile nel sagrato della parrocchia per attraversare nelle vie del quartiere.

Il copione della Passione e della Morte di Gesù Cristo è stato tratto dai Vangeli e arrangiato per essere rappresentato in quadri fissi, che vogliono mettere in evidenza alcuni tra i momenti più significativi della «Via Crucis». All'evento parteciperanno circa centocinquanta tra bambini, giovani e adulti della comunità.

Per mettere in opera l'evento è stato organizzato un gruppo di lavoro formato da catechisti e da alcune sarte, che con dedizione si sono adoperate per seguire i ragazzi e cucire i costumi del tempo.

A FINE MESE L'APPUNTAMENTO CON I CAMPI FORMATIVI

Pastorale Giovanile: sarà una «Bella storia» d'estate

DI ALBERTO MACIS

Come di consueto anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con i campi formativi che la Pastorale giovanile ha organizzato a fine mese per i giovani degli oratori.

Dal 27 al 30 aprile è previsto il corso di primo livello rivolto ai ragazzi che negli oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi - Cre», l'età dei partecipanti a questo campo va dai 14 ai 16 anni, quindi quelli che frequentano il primo triennio delle scuole superiori.

Dal 23 al 25 aprile si terrà invece il corso di secondo livello rivolto agli animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti.

In questo caso l'età dei partecipanti va dai 17 ai 19 anni e quindi riguarda chi frequenta l'ultimo

biennio delle scuole superiori.

Gli oratori estivi sono una realtà importante in diocesi: oltre una trentina quelli che ogni estate assicurano un servizio importante sia dal punto di vista formativo che sociale ed ecclesiale ai ragazzi delle comunità sparse per il territorio.

Il tema scelto quest'anno per i Cre Grest, come ha annunciato il vicedirettore della Pastorale giovanile, Alessandro Orsini, dai microfoni di Radio Kalaritana, è «Bella storia».

«Bella storia» - ha detto Orsini - perché riguarda la storia di ciascuno di noi. Un tema quello scelto all'incontro nazionale di Bergamo, che chiude un triennio iniziato con la Creazione «Detto fatto», il tema di due anni fa. «All'opera», il tema dello scorso anno, con l'uomo che mette le

mani sul mondo e poi quest'anno «Bella storia», con il quale si vuole sensibilizzare i ragazzi e i bambini al progetto che Dio ha pensato per ciascuno di loro».

Dai diversi oratori a fine mese saranno inviati gli animatori che verranno così formati al tema di quest'anno, nelle rispettive tre giornate che si svolgeranno nella struttura del resort «Horse Country» di Arborea.

Quanto poi al personaggio che quest'anno sarà al centro delle attività dei «Cre Grest», il vice direttore della Pg. Orsini, lo ha anticipato sempre ai microfoni di Radio Kalaritana. «Abbiamo scelto Pinocchio - ha affermato - perché nella sua storia è presente il tema della crescita, del fare della propria vita una storia d'amore».

Se il primo anno con «Detto fat-



I PARTECIPANTI AD UN CAMPO PG

to» il tema indicava alla riflessione sul passato, nel secondo anno con «All'Opera» il riferimento era al presente con «Bella storia» ci si proietterà al futuro.

In particolare per quest'ultimo è possibile intravedere il tema della vocazione, anche se parlarne con bambini e ragazzi può sembrare prematuro. In realtà un indirizzo verso scelte di vita importanti va dato già fin da

piccoli, al di là poi delle effettive decisioni che da adulti verranno prese.

Tre anni, con tre temi, tutti indirizzati ad una sana formazione dei bambini e dei ragazzi che si ritrovano ogni estate negli oratori della diocesi. La Pastorale giovanile porta avanti il suo lavoro in continuità con quanto previsto dal piano pastorale della diocesi.

©Riproduzione riservata

Con l'Oftal pellegrini alla Grotta di Lourdes



PELLEGRINI OFTAL A LOURDES

Al via le iscrizioni per la partecipazione ai pellegrinaggi a Lourdes organizzati dalla sezione Sardegna dell'OFTAL (Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes)

L'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes non può essere raccontata, né descritta su poche righe. Per ciascuno è un'emozione diversa, un cercare, un trovare, un andare verso «Qualcuno» che da

sempre ti aspetta.

Ma è anche un andare con qualcuno che ha bisogno di te: delle tue mani, dei tuoi piedi, della tua parola o semplicemente del tuo sorriso.

Puoi partecipare ai nostri pellegrinaggi per offrire il tuo servizio come volontario: dama, barelliere, medico, infermiere, sacerdote o consacrata.

Se sei una persona con disabilità, un ammalato, un anziano ti garantiamo tutta l'assistenza di cui potresti aver bisogno.

Puoi unirti a noi e vivere la tua esperienza anche solo come semplice pellegrino.

Noi vogliamo offrirti la speranza di un incontro, tu indossi l'abito che più ti si addice, offri ciò che ritieni di poter offrire, metti tutto

nelle mani della Madonna, nelle Sue mani tutto diventa Santo, ogni gesto d'amore è accettato e pienamente ripagato.

Dalla Sardegna partiranno verso la città mariana due pellegrinaggi OFTAL: uno nel mese di luglio e l'altro nel mese di settembre.

In particolare saranno due le opzioni. La prima nave e bus dal 4 all'11 luglio con partenza da Porto Torres verso Genova, da dove in autobus si raggiungerà Lourdes. IL ritorno invece sarà da Lourdes a Tolone da dove ci si imbarcherà verso Porto Torres. Sarà possibile anche raggiungere la città francese in aereo da Cagliari via Olbia per Lourdes dal 5 al 9 luglio con volo andata e ritorno.

A settembre invece l'itinerario

con nave e bus dal 2 al 9 settembre con partenza da Porto Torres verso Tolone, da dove in autobus si raggiungerà Lourdes. Il ritorno in autobus da Lourdes a Tolone e da qui la nave per Porto Torres. Sarà possibile viaggiare in aereo con un volo Cagliari Olbia Lourdes, andata e ritorno dal 4 al 9 settembre.

Per maggiori informazioni, quote di partecipazione ed ogni altro dettaglio è possibile rivolgersi al Consiglio diocesano OFTAL: Antonino Arba, tel. 3355202339 Nina Idili, tel. 3248005100 e Caterina Spanu, tel. 3394390474, oppure attraverso l'indirizzo mail: oftalcagliari@gmail.com.

Il Consiglio diocesano Oftal

©Riproduzione riservata

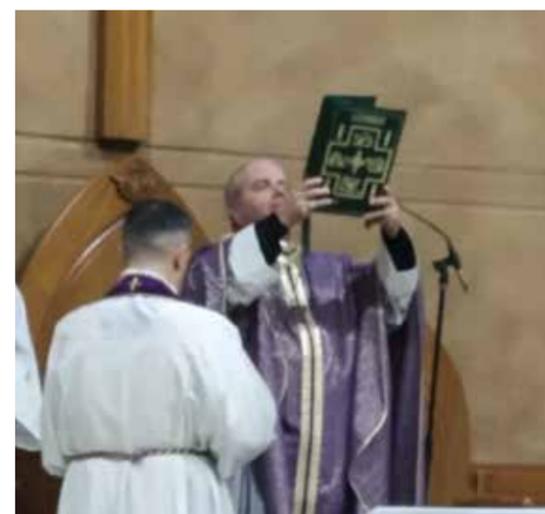
«Aperidesk»: la città e il racconto che ne viene fatto dalla stampa

Il cambiamento della città, in parallelo al frenetico scambio di informazioni che caratterizza i nostri tempi, è stato il tema di discussione dell'incontro organizzato dall'UCSI Sardegna sabato scorso a Cagliari. L'analisi del racconto della città attraverso i media locali è stato condotto da Simona De Francisci, vice direttore del TG di «Videolina», che ha intervistato Gianni Filippini, già direttore responsabile ed editoriale de «L'Unione Sarda» ed ex assessore alla Cultura del Comune di Cagliari.



Visita pastorale a Serramanna

Prosegue la visita pastorale dell'Arcivescovo nella comunità parrocchiali della diocesi. Tra le ultime tappe quella a Sant'Ignazio da Laconi a Serramanna, dove monsignor Miglio, accompagnato dal parroco, don Pietro Mostallino, ha incontrato i rappresentanti della comunità celebrando anche la Messa. (Foto Riccardo Pinna)



Sei tu il Re dei giudei?

DOMENICA DELLE PALME (ANNO C)



Passione del Signore secondo Luca - (Forma breve)

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come

agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e

i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo..

(Lc 23,1-49)

COMMENTO A CURA DI MATTEO VINTI

Nella passione e morte di Gesù si realizza il mistero della nostra redenzione. Il Verbo di Dio spogliò se stesso e si fece obbediente al volere del Padre fino alla morte e alla morte di croce. È più un evento da contemplare che da commentare. Attraverso le risposte di Gesù a coloro che incontra lungo il percorso verso la croce e la morte nel Vangelo di Luca, possiamo imparare a pregare.

Pilato: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici» - È nell'evento della passione che Gesù mostra la sua maniera di regnare. Egli è re - re dei Giudei, re dell'universo -, ma lo è alla maniera in cui regna Dio: non spadroneggiando, non costringendo, ma servendo con amore,

con un dono totale di sé. A noi, consacrati re in lui, Dio insegna a governare noi stessi servendoci gli uni gli altri.

Alle donne che fanno lamento verso di lui: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?» - Gesù si commuove, persino nella via crucis, per le donne e il suo popolo. Egli, espressione del dolore innocente, è mosso dalla sua passione per ogni uomo. Dio ci faccia commossi e appassionati per coloro che soffrono, specie per chi soffre nella sua innocenza.

A chi l'ha crocifisso: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» - Gesù è venuto per annunciare il perdono di Dio, l'anno di grazia del Signore. E quante volte siamo contro di lui, credendo di fare il bene! Dio ci faccia davvero contriti del nostro male, ci lasci conoscere quello che è il bene, ci renda degni del suo perdono.

Il ladrone disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» - Ci sono tre crocifissi nudi su quella collinetta. Le ferite dei chiodi ai piedi e alle mani l'hanno reso uguale all'ultimo ladrone. Nelle uguali ferite un ladrone lo bestemmia a fianco, l'altro ladrone a fianco lo riconosce nelle uguali ferite. Ricordati di noi quando tornerai nella tua gloria: a me, ladrone, dona di riconoscerti anche uguale a un ladrone crocifisso; a me dona di riconoscere, nel ladrone a fianco, la domanda che ti ricordi di lui, quella domanda che lo salverà.

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» - L'ultima parola di Gesù è per il rapporto costitutivo della sua vita, il Padre. È una parola di fiducia e di speranza pur in quel momento terribile. Dio ci consenta di imparare questa totale fiducia in lui, nella certezza che lui non ci abbandonerà neanche nella morte.

©Riproduzione riservata



COSÌ IL PAPA HA COMMENTATO IL VANGELO DELL'ADULTERA

Gesù quando ci perdona ci apre una strada nuova

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che proponeva l'episodio dell'adultera perdonata (cfr Gv 8,1-11).

Nel brano evangelico, ha fatto notare papa Francesco, «si contrappongono due atteggiamenti: quello degli scribi e dei farisei da una parte, e quello di Gesù dall'altra. I primi vogliono condannare la donna, perché si sentono i tutori della Legge e della sua fedele applicazione. Gesù invece vuole salvarla, perché Lui impersona la misericordia di Dio che perdonando redime e riconciliando rinnova».

«Gli interlocutori di Gesù - ha proseguito il Pontefice - sono chiusi nelle strettoie del legalismo e vogliono rinchiudere il Figlio di Dio nella loro prospettiva di giudizio e condanna. Ma Egli non è venuto nel mondo per giudicare e condannare, bensì per salvare e offrire alle persone una vita nuova».

Affermando «chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (v. 7), Gesù «fa appello alla coscienza di quegli uomini:

loro si sentivano "paladini della giustizia", ma Lui li richiama alla consapevolezza della loro condizione di uomini peccatori, per la quale non possono arrogarsi il diritto di vita o di morte su un loro simile».

Il dialogo tra Gesù e gli uomini che stavano per lapidare la donna «invita anche ciascuno di noi a prendere coscienza che siamo peccatori, e a lasciar cadere dalle nostre mani le pietre della denigrazione e della condanna, del chiacchiericcio, che a volte vorremmo scagliare contro gli altri».

Il Signore, ha evidenziato papa Francesco, apre per la donna adultera «una strada nuova, creata dalla misericordia, una strada che richiede il suo impegno di non peccare più. È un invito che vale per ognuno di noi: Gesù quando ci perdona ci apre sempre una strada nuova per andare avanti. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a riconoscerci peccatori e a chiedere perdono a Dio. E il perdono, a sua volta, mentre ci riconcilia e ci dona la pace, ci fa ricominciare una storia rinnovata».

Sempre domenica, il Santo Padre ha visitato la parrocchia romana di

san Giulio, nel quartiere di Monte-verde.

Rispondendo alla domanda di una ragazza, durante l'incontro con i giovani, egli ha approfondito il tema del dubbio nel cammino di fede: «Non avere paura di dubitare. Dubito, ma questo dubbio posso condividerlo con gli altri, discutere e così crescere. [...] Non si può mai uscire da soli dal dubbio. Ci vuole la compagnia di qualcuno che ti aiuti ad andare avanti, per questo è importante essere sempre in gruppo, insieme, con gli amici».

Nell'incontro con la Caritas il Papa ha poi messo in rilievo le qualità che indicano la bontà del cammino di una comunità parrocchiale: «Il primo è la preghiera. Una parrocchia che prega, la gente viene a pregare e anche a casa prega. [...] Il secondo è la carità dei fatti. Prendersi cura dei bisogni dei fratelli, delle sorelle, delle famiglie. [...] E il terzo è la carità "passiva". Che vi amiate e non vi critichiate fra voi».

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice ha commentato il suo recente viaggio apostolico in Marocco, approfondendo in particolare l'importanza del dialogo



FRANCESCO ALL'ANGELUS

tra le religioni: «Qualcuno può domandarsi: ma perché il Papa va dai musulmani e non solamente dai cattolici? [...] Dio ha voluto permettere questa realtà: ci sono tante religioni; alcune nascono dalla cultura, ma sempre guardano il cielo, guardano Dio. Ma quello che Dio vuole è la fraternità tra noi e in modo speciale - qui sta il motivo di questo viaggio - con i nostri fratelli figli di Abramo come noi, i musulmani. Non dobbiamo spaventarci della differenza: Dio ha permesso questo. Dobbiamo spaventarci se noi non operiamo nella fraternità, per camminare insieme nella vita». Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza i docenti e gli studenti del Collegio san Carlo di Milano, importante istituzione

educativa ambrosiana.

Nel suo intervento papa Francesco ha insistito sull'impegno nell'accompagnare la crescita dei più giovani: «Educare è introdurre nella vita e alla grandezza della vita, è avviare processi. Insegnate ai giovani ad avviare processi e a non occupare spazi! La gente che è educata ad occupare spazi finisce soltanto nella concorrenza per arrivare ad un posto. Invece, chi è educato ad avviare processi gioca sul tempo, non sul momento, non sugli spazi. [...] La caduta non è un fallimento. È una prova nella vita. [...] Voi giovani andate avanti, non da soli, ma in gruppo. [...] Sempre la comunità, sempre il gruppo, gli amici, che si sostengono l'un l'altro».

©Riproduzione riservata

Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Laura Mudu - Roberto Frau

In una società che, a livello mondiale, presenta oggi carattere multietnico anche a causa degli imponenti flussi migratori, si propone sempre più spesso la possibilità di matrimoni tra soggetti di diverso credo religioso: poiché la fede costituisce un bene superiore che la Chiesa Cattolica ha il diritto-dovere di tutelare, sono state storicamente previste nell'ordinamento canonico cautele idonee a garantirne la conservazione nel coniuge cattolico, con l'impegno ad educare i figli secondo i principi della Chiesa stessa. Rispondendo in proposito alle domande proposte da alcuni nostri lettori, precisiamo anzitutto che la differenza di culto tra i nubenti presenta nel Codice canonico due fattispecie, con conseguenze sostanzialmente diverse in relazione alla validità del matrimonio. Sono anzitutto definiti come matrimoni misti quelli contratti tra un nubente cattolico ed un nubente appartenente ad una chiesa non più in comunione con quella di Roma, ma comunque battezzato: rientrano in questa previsione i matrimoni di cattolici con appartenenti alle comunità protestanti (luterana, calvinista, anglicana, valdese, battista, etc.) o alla Chiesa orientale ortodossa; la condivisione della fede in Cristo ed il comune segno battesimale conferiscono al matrimonio misto la natura e gli effetti del sacramento, anche se la nostra Chiesa, sempre per evitare l'inquinamento della fede cattolica, prevede che tali nozze siano soggette ad una licenza formale dell'Ordinario Diocesano che, peraltro, è richiesta per la mera liceità del matrimonio che, anche in sua assenza, resta valido e sacramentale.

Ben più stringente è la normativa canonica sui c.d. matrimoni dispari, quelli cioè per i quali è previsto l'impedimento giuridico di disparitas cultus, che riguarda la celebrazione

di matrimoni tra una parte cattolica ed un'altra non battezzata: la Chiesa non nega, anche in questo caso, il diritto naturale di ogni essere umano a contrarre le nozze con la comparte desiderata, ma sancisce l'esigenza che venga all'uopo richiesta e ottenuta una specifica dispensa dell'Ordinario Diocesano, comminando la nullità del matrimonio eventualmente celebrato in sua mancanza.

Per la concessione di tale dispensa, lo stesso Ordinario deve anzitutto ottenere l'impegno formale della parte cattolica di tutelare la propria fede e di fare quanto possibile per battezzare ed educare la prole nella Chiesa cattolica; per rispetto del coniuge acattolico, è poi previsto che egli debba essere informato del suddetto impegno, affinché non ne ostacoli l'osservanza; infine, entrambe le parti debbono essere formalmente istruite sui fini e sulle proprietà essenziali del matrimonio, che devono risultare non escluse da nessuno dei contraenti.

Possiamo ricordare, in chiusura, che un problema particolare si era posto in relazione al matrimonio da celebrarsi con un catecumeno, cioè con un soggetto in cammino di fede verso il battesimo: nonostante qualche diversa opinione emersa durante i lavori preparatori dell'attuale codice, ma in assenza di una specifica previsione normativa, è pacificamente ritenuto che valga anche in queste ipotesi la disciplina invalidante prevista per i matrimoni dispari.

Per proporre eventuali quesiti, i nostri lettori possono scriverci alla mail ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

La Via della Croce

Venerdì 20.10

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 15 al 21 aprile a cura di
don Gabriele Casu

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LE SPOGLIE DEL FONDATORE DELLE GIUSEPPINE IN SARDEGNA

Genoni ha accolto padre Felice Prinetti

Genoni ha accolto il ritorno nel paese delle spoglie mortali del venerabile padre Felice Prinetti, fondatore delle Figlie di San Giuseppe.

Un evento atteso e preparato dalle suore, dal parroco don Gerardo Pitzalis e da tutta la popolazione che hanno curato ogni particolare, perché padre Prinetti venisse accolto con tutti gli onori che si addicono ad un padre speciale, una persona che ha donato la sua vita a Dio e ai fratelli, e per l'occasione tutto il paese si è vestito a festa.

L'urna è stata accolta con dall'Inno ufficiale dell'Istituto, a cui è seguito il saluto della superiora, Madre Maria Luciana che, a nome di tutte le Figlie di San

Giuseppe, ha rivolto parole di benvenuto all'amato Fondatore, esprimendo la gioia incontenibile di tutte le religiose per il dono prezioso e inatteso che hanno ricevuto con le sue spoglie mortali. Il sindaco, Roberto Soddu, ha sottolineato come tutta la cittadinanza abbia espresso sentimenti di grande gioia, per il rientro nel paese di una persona che ha manifestato «lucida testimonianza di religioso totalmente dedito a Dio, a servizio della Chiesa e del prossimo, con spirito di amore e di concretezza di cui solo i Grandi sono capaci».

L'urna è stata portata a spalla, processionalmente, dalle Figlie di san Giuseppe, lungo le vie del paese, fino alla parrocchia, dove

è stata lasciata a disposizione, per la venerazione dei fedeli in attesa della solenne celebrazione Eucaristica prevista nel pomeriggio. Numerosi i fedeli giunti da tutta l'Isola per rendere omaggio al Venerabile: quasi duemila persone arrivate nel piccolo centro. La Messa è stata presieduta da monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, insieme a Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, a Paolo Atzei, arcivescovo emerito di Sassari, a tutti i presbiteri di Genoni, e ad altri sacerdoti.

Prima della celebrazione eucaristica hanno rivolto il saluto ai presenti don Gerardo Pitzalis, parroco, e Madre Maria Luciana Zaru Superiora Generale. Don Gerardo



L'ARRIVO DELLE SPOGLIE

ha evidenziato lo stretto legame di collaborazione tra i parroci di Genoni e l'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, come due realtà sorelle, entrambe impegnate nella testimonianza della fraternità per il Regno dei cieli.

Nell'omelia monsignor Ignazio Sanna ha indicato due coordinate: custodire, come San Giuseppe il mistero di Cristo e impegnarsi ad essere giusti davanti a Dio, nell'obbedienza alla sua Parola,

alla luce della spiritualità del venerabile Prinetti.

Al termine della celebrazione l'urna è stata portata processionalmente nella cappella della Casa Madre dove monsignor Sanna ha benedetto le spoglie mortali del venerabile padre Felice Prinetti che sono state riposte nel loculo debitamente preparato.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il saveriano Sergio Galimberti dal Ciad: «Lasciamo entrare Dio nella nostra vita»



Pubblichiamo la lettera che il saveriano Sergio Galimberti ci ha inviato dal Ciad, in Africa, prima delle feste natalizie, ma che ci è giunta solo nelle scorse settimane.

Cari amici, dopo un anno passato in Italia, nella comunità saveriana di Cagliari, per completare alcuni studi sul cristianesimo nell'antico Nordafrica latino (che spero di riuscire prima o poi a pubblicare), eccomi finalmente rientrato in Africa, e questa volta in Tchad, paese dove avevo vissuto i primi 7 anni del mio ministero missionario. La mia nuova missione e comunità si trova a Gounou-Gaya, un territorio situato a circa 130 kms in linea d'aria a sud di Bogor e Da'na, ma molto più distante da raggiungere via terra, data la mancanza di strade dirette.

Sono rientrato in Tchad verso metà agosto, raggiungendo Gounou-Gaya una decina di giorni dopo il mio arrivo a N'Djamena, capitale del paese. Da allora mi sono messo alla conoscenza del territorio, visitando i settori pastorali e le varie comunità di base che compongono la nostra missione, dove si trovano circa 80 villaggi di varie dimensioni. Un impegno serio di questo mio primo periodo di presenza qui è lo studio della lingua Musey, la cui conoscenza è indispensabile per entrare nel cuore della vita della gente e svolgere il servizio principale della missione cristiana, quello dell'annuncio del Vangelo. Lo studio della lingua non è uno scherzo all'età di 56 anni,

perché il tempo dell'acquisizione più tranquilla delle lingue straniere è la gioventù, mentre più avanzano gli anni più le cose si fanno difficili; comunque, confido in Dio: è per Gesù e per il suo Vangelo che sono venuto qui, e sono certo che sarà Lui stesso, con la sua Grazia, ad aiutarmi nell'impresa complessa dell'apprendimento della lingua. Il Natale del Signore Gesù si avvicina: è un tempo opportuno di riflessione e conversione. Contempliamo con gli occhi semplici e cuore puro il mistero di Dio fatto uomo, che scende dal Cielo, per venire sulla terra, in modo che noi tutti, qui, su questa terra che Dio ama, siamo attratti alle meraviglie del Cielo, al mondo così come lo vede Dio stesso.

Dio in noi, pienezza della gloria, e noi in Dio, senso primo ed ultimo della nostra esistenza. Amiamo Gesù e lasciamoci amare da Lui, che col suo sacrificio sulla Croce ci libra e ci salva. Lasciamoci attrarre dalla grotta di Betlemme, luogo della gioia e dell'amore senza fine. «Io sto alla porta e busso» ci dice con una bella espressione il libro dell'Apocalisse: apriamo dunque la porta del nostro cuore a Gesù; lasciamolo entrare nella nostra vita, e saremo trasformati dalla sua Grazia in persone nuove, testimoni del mistero dell'Incarnazione e della gioia della Resurrezione, uomini e donne rinnovati dall'irrompere di Dio nella nostra vita. Maranathà, vieni Signore Gesù.

Padre Sergio Galimberti

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

BREVI

■ Si vota il 16 giugno

Il presidente della Regione Sardegna Christian Solinas, nella prima seduta di Giunta, ha fissato per domenica 16 giugno la data per lo svolgimento delle elezioni comunali. Domenica 30 giugno si svolgeranno gli eventuali turni di ballottaggio. Si vota a Cagliari, Sassari, Alghero e altri 26 Comuni. Per le provinciali c'è una nuova data il 5 ottobre.

■ Case e aste

In Sardegna vi è una famiglia con casa all'asta ogni 105, la media nazionale è di una casa all'asta ogni 75.

Un buon numero quindi quello sardo, ma la media si alza drasticamente nelle province di Cagliari (una ogni 50 famiglie) e nella provincia del Sud Sardegna (una ogni 52).

È quanto emerge dal «Report Aste».

■ «Skepto Festival»

Quattro giornate di cinema nel rione Marina con oltre cento cortometraggi indipendenti da 47 Paesi di tutto il mondo. A Cagliari la decima edizione dello Skepto international film festival. Tra gli ospiti di quest'anno il vincitore del David di Donatello e del premio Flaiano Nicola Guaglianone, il «Nastro d'argento» Nicola Piovosan, i critici Mariuccia Ciotta e Roberto Silvestri e Enzo Castellari.

■ Via Aspromonte

Una traversa di via Is Cornalias, tra la fine e l'inizio di San Michele. In piena città, ma per anni dissestata. Tra le proteste dei residenti e degli automobilisti di passaggio. Transenne e cartelli sono stati sistemati in via Aspromonte: sono partiti i lavori per far diventare via Aspromonte una strada come tutte le altre.



Cyberbullismo: cresce il fenomeno

Parla Luca Pisano, psicologo, dirige l'Osservatorio cybercrime

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Cyberbullismo, sexting e adescamento online. Nonostante l'attenzione e l'impegno profuso da parte di istituzioni e associazioni, questi crimini continuano a rappresentare una fonte di pericoli e incognite per bambini e ragazzi. In tale ambito è noto il lavoro svolto dall'Osservatorio cybercrime della Sardegna. Un progetto nato dal partenariato pubblico e privato, e costituito dalla rete di genitori digitali e dai team composti da docenti, genitori e studenti dei comitati digitali scolastici, che operano nelle scuole superiori della Sardegna.

«Il digitale – afferma Luca Pisano, psicologo, psicoterapeuta, direttore del Master in criminologia I.F.O.S e responsabile dell'Osservatorio cybercrime - è una realtà affascinante, ricca di orizzonti sempre più impensabili».

Di fronte a questi pericoli qual è il ruolo della famiglia?

L'educazione ha diverse sfaccettature, tra le quali comunicare, costruire un rapporto affettivo, ma non meno importante il genitore dovrebbe svolgere anche un ruolo di controllo, soprattutto sui figli minori. Vigilare è indispensabile perché i nostri ragazzi parlano come noi, ma non pensano come noi.

Questo vale anche per le frequentazioni online?

A maggior ragione, è assolutamente indispensabile verificare ed essere aggiornati su quanto fanno i propri figli in rete.

Quali sono le sue indicazioni in merito?

Per poter controllare efficacemente occorre prima di tutto essere formati e sapere che cosa esattamente è necessario fare. Quindi senz'altro la prima indicazione è quella di documentarsi, scaricare e conoscere le stesse applicazioni che usano i ragazzi e prendersi cura di loro. In altre parole il genitore deve stare al passo con i tempi, anche sul fronte tecnologico. Solo se si conosce si riesce a controllare.

È sconsigliato l'utilizzo di pc e tablet?

Il suggerimento è quello di non regalare questi dispositivi ai bambini e durante l'adolescenza non è consigliabile lasciare soli i propri figli davanti al videogame, in quanto potrebbe crearsi la possibilità di interagire con sconosciuti. Così come è sbagliato mettere tra le mani di un bambino un cellulare. Dai 12 anni in poi occorre controllare tre, quattro volte al giorno.

Come si manifesta principalmente il cyberbullismo?

Sotto forma di insulti on line, anche attraverso le storie di Instagram, quasi sempre anche per futuri mo-



IL CYBERBULLISMO GENERA PATOLOGIE

tivi. Questi scontri in rete possono tuttavia degenerare in veri e propri attacchi fisici nella realtà, con la presenza di tutta la community giovanile che partecipa allo scontro. Non di rado la cronaca ci ha fatto assistere anche a casi di riprese video, proprio tramite cellulare, da parte dei ragazzini protagonisti o spettatori delle vicende di violenza perpetrate a danno di coetanei.

Questo cosa significa?

In soldoni rappresenta il passaggio dalla sfera virtuale a quella reale, e poi nuovamente dal reale al virtuale, perché il video dello scontro viene diffuso attraverso i gruppi whatsapp e quant'altro. Tutto questo conferma la diffusione di pratiche pericolose quotidiane anche tra i nostri ragazzi. La loro camera da

letto, così tanto sicura nell'immaginario collettivo, con uno schermo davanti può esporli ad un mondo estremamente rischioso.

Cosa è l'Osservatorio digitale?

È uno strumento nato diversi anni fa da una mia intuizione e che ha visto la nascita dell'Osservatorio nazionale cyber crime. Nell'Isola l'Osservatorio opera sotto la regia del Centro giustizia minorile, dell'Asl Unica della Sardegna, dell'I.F.O.S ente capofila e di «Nuovi scenari». Attualmente sono in aumento le scuole coinvolte e attraverso l'impegno di comitati digitali scolastici, genitori digitali e sentinelle digitali monitoriamo e interveniamo a sostegno delle vittime.

©Riproduzione riservata

Asili nido: pochi posti e solo nelle strutture private



Pochi posti negli asili nido della Sardegna. Nonostante si collochi in buona posizione rispetto alle altre regioni italiane, la Sardegna non raggiunge gli standard richiesti dall'Europa per i servizi per l'infanzia. Lo si evince dal report del centro studi della Cna Sardegna sui servizi per l'infanzia in Sardegna. Nell'anno scolastico 2016/2017 sono stati censiti nella nostra regione 386 servizi socio-educativi per l'infanzia, per una offerta complessiva di 9.613 posti, il 58,8% dei quali in strutture private. La dotazione complessiva della Sardegna è di 28,8 posti per 100 bambini di età

compresa tra 0 e 2 anni, superiore al valore medio nazionale (24,0) ma ancora inferiore alla dotazione standard prevista nel Consiglio europeo di Barcellona: 33 posti ogni 100 bambini.

In Sardegna prevale l'offerta privata su quella pubblica: 5.654 posti in strutture private, pari al 58,8% dell'offerta complessiva, una quota notevolmente superiore a quella delle regioni settentrionali (46,9%), ma anche al dato nazionale (48,7) e a quello del Mezzogiorno (52,2%).

I.P.

Giunta regionale: ci siamo, forse, inizia la XVI legislatura



C'eravamo illusi nello scorso numero de Il Portico, dando per certo ciò che invece tale non si è rivelato: la formazione della Giunta e l'avvio effettivo dell'attività della XVI legislatura.

Eppure fonti sicure all'interno dell'attuale maggioranza di governo davano per certa la costituzione della Giunta a trazione sardo-leghista.

Al momento di andare in stampa l'unica certezza è l'elezione del leghista Michele Pais come nuovo Presidente dell'Assemblea, in attesa di conoscere i nomi del resto della squadra degli assessori. Non sappiamo come si chiuderà la partita: c'è chi dice che l'accordo sia stato raggiunto, ce lo auguriamo, come già scritto, per il bene dei sardi.

La settimana di ritardo nella chiusura delle trattative, unita alle lungaggini del conteggio dei voti, hanno fatto sì che si arrivasse alla definizione della nuova compagine di governo a ridosso di Pasqua e del lungo ponte del 25 aprile e 1 maggio, a quasi due mesi dal voto.

Un periodo poco produttivo, anche se vorremmo essere smen-

tati volentieri. Lo abbiamo scritto e lo ribadiamo: non si può più perdere tempo, specie se lo si dedica a pratiche che andrebbero definite prima della richiesta di consenso.

Solitamente una squadra quando scende in campo sa come deve giocare e quali siano i ruoli di ciascuno dei componenti.

In caso contrario, se la definizione degli assetti è lasciata nel corso della partita, il rischio di iniziare a prendere goal è molto alto.

In questi casi le reti sono le attese dei sardi: non sono tempi facili perché una tempesta interessa la vita della nostra Isola e dei suoi abitanti.

L'auspicio è quindi che il governo regionale (appena definiti gli assetti) e l'Assemblea di via Roma inizino a prendere le redini del "gioco", per portare avanti tutte quelle azioni capaci di contrastare la deriva nella quale ci troviamo da troppo tempo: ci sono da aprire cantieri, da definire le infinite vertenze aperte. Martedì scorso lo hanno ricordato gli operai Eurallumina sotto i portici del Consiglio regionale.

R. C.

©Riproduzione riservata

L'ATTORE RACCONTA LE SCELTE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Giovanni Scifoni e le sue «Mani bucate»

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«**M**ani bucate». È il titolo dello spettacolo andato in scena nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, portato sul palco da un istrionico Giovanni Scifoni.

Lo spettacolo è stato un successo, in quattro giorni sono stati venduti tutti i biglietti disponibili. «Le «Mani bucate» – racconta – sono quelle di chi non tiene nulla per sé e spende tutto, almeno nell'accezione comune. Anche Francesco d'Assisi, a suo modo, aveva le mani bucate, dalle stigmate ma soprattutto perché donava a chi vedeva bisognoso, vivendo egli stesso in povertà».

Uno spettacolo, quello di Scifoni, che ha fatto tappa in città, grazie ai Frati di San Mauro che, insieme agli uffici di Pastorale giovanile e familiare della diocesi, hanno permesso all'attore di poter presentare il suo monologo.

«Un lavoro – dice Giovanni – che vuol essere anche di stimolo per non trattenere per sé amore, come faceva san Francesco».

Quanto poi all'attuale Francesco, Scifoni ricorda come per il Papa la richiesta di non trattenere nulla per sé sia un continuo mantra. «Il Santo Padre – dice Scifoni – ci spinge ad andare fuori da noi stessi, ad andare in giro, verso questa Chiesa in uscita. Un'indicazione che personalmente mi interroga e mi spinge a riflettere

sui mie comportamenti»

Orchestrato con le laude medievali e gli strumenti antichi di Luciano di Giandomenico, Maurizio Picchiò e Stefano Carloncelli, lo spettacolo si interroga sull'enorme potere persuasivo che genera su noi contemporanei la figura di Francesco, capace di raccontare Dio con una geniale creatività.

Il pienone dell'Aula magna, realizzato grazie ad un passaparola nel giro di quattro giorni, per una messa in scena infrasettimanale, è la conferma che c'è fame di questi temi, quelli relativi alla fede, e che soprattutto i giovani ne sono voraci.

«Sono loro – dice ancora Giovanni Scifoni – che riempiono le sale



GIOVANNI SCIFONI

ad ogni spettacolo. Segno che, se si presentano contenuti di un certo spessore, la risposta arriva, specie dalle nuove generazioni». Quanto poi al suo impegno a teatro e in tv Scifoni ha le idee chiare. «Per me – conclude – il teatro resta il luogo nel quale assaporare

i migliori piatti, quelli raffinati, con i testi che porti in scena. La televisione la fai perché è bella ma è come un pranzo al fast food: lo apprezzi perché a volte né hai bisogno ma resta pur sempre una cosa lontana dal teatro».

©Riproduzione riservata

Sardi chiamati a sostenere la «Colletta pro Terra Santa»



Si rinnova anche quest'anno, in nome della «Comunione e solidarietà con la Chiesa di Gerusalemme», la Colletta pro Terra Santa, che nasce dalla volontà dei Papi di mantenere forte il legame tra i cristiani del mondo e i luoghi santi.

La Colletta sarà raccolta come consuetudine, nella giornata del Venerdì Santo ed è la fonte principale per il sostentamento della vita che si svolge nei Luoghi Santi oltre a rappresentare lo strumento della Chiesa per stare a fianco delle comunità ecclesiali del Medio Oriente, da Gerusalemme all'Iraq, da Cipro all'Egitto, dalla Siria all'Eritrea, alla Turchia.

Nella Lettera, a firma del prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, il cardinal Leonardo Sandri, l'obiettivo è fissato sul centro di tutto l'anno liturgico, la Settimana Santa, con la

quale «riandiamo ai luoghi e agli avvenimenti che hanno cambiato il corso della storia dell'umanità e l'esistenza personale di ognuno di noi». Iniziamo con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e lo seguiamo, scrive il cardinal Leonardo Sandri, al Cenacolo poi al Getsemani e al Sepolcro dal quale risorge «e con la sua luce accarezza i nostri occhi e i nostri cuori, invitandoci a guardare dentro la storia del mondo e quella personale di ciascuno di noi». In Sardegna il Commissariato di Terra Santa è a Bonorva, dove padre Pinuccio Solinas svolge il ruolo di collegamento tra i cristiani del Medio Oriente e la nostra Isola. In tutte le comunità della diocesi sono disponibili le modalità per sostenere la vita dei cristiani d'Oriente.

I. P.



*PRIMO PREMIO
15.000 €

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it
Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

INTERVISTA A FRANCESCO MACERI PRESIDE DELLA FACOLTÀ

Newman: la coscienza come «dono impresso dal Verbo»

John Henry Newman (1801-1890) fu un presbitero anglicano, convertitosi poi al cattolicesimo e ordinato prete. Fu un sostenitore della partecipazione dei laici nella Chiesa ed è considerato un precursore del Vaticano II. Sul piano teologico si impegnò a fondo sul tema «ragione-fede», sull'ecumenismo e sul tema della coscienza e della ricerca della verità. Padre Francesco Maceri, docente di Teologia morale e preside della Facoltà Teologica della Sardegna, spiega il senso e l'attualità di questo pensatore anche in vista di una sua imminente canonizzazione.

Perché una canonizzazione come quella di J.H. Newman dovrebbe riguardare il mondo e i cristiani di oggi?

Ogni santo è come una vera luce che si accende per tutti. Quella di Newman sarà di inestimabile aiuto nella «buona battaglia della fede» che ha luogo nel cuore di ciascuno, nel mondo ostile a Cristo e nella stessa Chiesa, nella misura in cui le differenze che l'attraversano non provengono dall'obbedienza allo

Spirito, bensì dai particolarismi, dalla pretesa di realizzare l'unità passandogli avanti. Chi ama la santità, costui sappia che troverà in Newman un amico saggio, un compagno fedele, un maestro autorevole.

Quando si parla di Newman si pensa spesso al «primato della coscienza», ma vi è un Newman che parla anche al mondo dei laici e degli educatori?

L'impegno ad ampliare e raffinare le menti e ad argomentare i propri punti di vista sul pensiero e i valori del tempo ha segnato tutta la sua vita. Al centro della sua «Idea di università» c'era l'esigenza che l'intellettuale laico fosse aperto alla conoscenza religiosa e il fedele devoto fosse un intellettuale, dedito allo studio. Mirava a fedeli laici capaci per cultura e formazione teologica di far valere la propria fede nel mondo.

La dualità tra «dottrina» e «pastorale» spesso viene vista come oppositiva. Cosa ha da dire Newman a questo riguardo?

Egli ha sempre perseguito il fine che è proprio di ogni dottore e pastore della Chiesa: aprire il cuore degli uomini alla Verità. È stato un sacerdote che curava per sé e per gli altri un'elaborata riflessione teologica, poteva giovare dell'esperienza pastorale diretta, viveva una significativa e costante ricerca della volontà di Dio nella propria vita e osservava il primato della coscienza, vale a dire dei doveri verso Dio prima che dei propri diritti. Queste qualità personali gli hanno donato una profonda capacità di discernimento e di equilibrio tra verità oggettive e genialità inventiva, tra individualità degli esseri ed ecclesialità della vita cristiana, tra dialogo con il proprio tempo e fedeltà alla Tradizione, tra diritti e doveri della coscienza.

Newman conosceva bene la dottrina, i significati precisi e le sfumature dei termini con cui è stata tramandata e insegnata; nello stesso tempo, però, era consapevole che per catechizzare e istruire la gran parte del popolo di Dio si dovesse usare la lingua di tutti i giorni. Oggi,



JOHN H. NEWMAN

invece, mi sembra che prevalgano due atteggiamenti parziali e opposti: accontentarsi di una conoscenza approssimativa della dottrina o disfarsi dei termini teologici che sono parte di essa, allo scopo di privilegiare l'adattamento alle caratteristiche della lingua quotidiana; conservare con precisione quei termini teologici e preoccuparsi di meno che la gente semplice sia capace di comprenderli.

Che cos'è la «coscienza» per Newman?

Insieme alla ragione ad essa sottomessa, è lo strumento con cui Dio ci trasforma. Come la ragione, la

coscienza è un dono impresso in noi dal Verbo, cioè dal Figlio, e perciò capace di mediare la rivelazione della volontà del Padre. La coscienza testimonia all'uomo che egli non si appartiene, che è creatura, chiamata a dialogare con il suo Creatore. In questo dialogo ogni uomo è solo, ma non separato dagli altri; la coscienza è interiorità di comunione, non di isolamento. La coscienza è sorgente di unità: grazie ad essa è la persona tutta intera che crede e ama, che cerca e conosce la verità e il bene morale.

I. P.

©Riproduzione riservata

L'attualità del «Don Chisciotte» di Cervantes



DON CHISCIOTTE (FOTO LUCIA DE LUISE)

Un classico della letteratura spagnola, sapientemente riletto e adeguato alle esigenze teatrali. Il «Don Chisciotte» di Miguel de Cervantes risulta, ancora oggi, uno dei romanzi più venduti al mondo. Pubblicato nel Seicento, questo volume, come tutti i classici, riserva un'attualità e una freschezza senza pari. Racconta infatti un mondo che, lentamente, va scomparendo: quello della cavalleria, soppiantata da un modello di società sempre più borghese. Il protagonista non si

arrende a questo cambiamento di forma, e si comporta, tra mille fraintendimenti e peripezie, come i cavalieri di un tempo.

La riduzione teatrale, portata all'attenzione del pubblico dal poliedrico Alessio Boni, che, dell'opera è anche regista, usa un abile espediente narrativo. Nella prima scena la famiglia del cavaliere è radunata intorno a un letto, dove giace un giovane in punto di morte. Tutti lo piangono e la morte stessa, ritratta con, indosso, una tunica nera e l'immane falce,

fa capolino in un angolo del palcoscenico. Ma irrompe sulla scena il protagonista che contratta con la morte due ore di sospensione e, da quel momento, entra nel vivo lo spettacolo.

La rappresentazione teatrale introduce però un altro espediente narrativo: è lo stesso libro a fare capolino in scena. Il dialogo tra gli attori mette in evidenza come il romanzo stesso, insieme alle altre opere di narrativa cavalleresca, è la fonte della pazzia di «don Chisciotte». Suggestiva quanto impressionante la scena del rogo, effettuata dal prete e dal medico intervenuti dopo l'accusa conclamata di pazzia inferta a don Chisciotte.

Nella rappresentazione teatrale non poteva ovviamente mancare il cavallo Ronzinante: sembra vero, se non fosse per la sagoma dell'attore che lo guida in scena. Con il suo destriero, don Chisciotte va alla ricerca della sua amata Dulcinea, stregata, a suo dire, dal mago Sacripante, che le ha offuscato la mente. E in queste peripezie, che oscillano tra il tragico e la conclamata pazzia, non

può mancare il suo fido scudiero, Sancho Panza, magistralmente interpretato dall'attrice turca Serra Yilmaz. «L'opera – afferma ai microfoni di Radio Kalaritana – mette in scena i sogni di don Chisciotte mentre, a Sancho, è affidato il compito di dare un parere ispirato al buon senso, quasi contadino direi. In questo romanzo c'è sempre qualcosa di attuale. In tutti i periodi storici ci sono stati personaggi che potremo tranquillamente accostare ai due protagonisti. Sicuramente è questa freschezza a far sì che, ancora oggi, il libro detenga il record di copie più vendute dopo la Bibbia e il Corano».

La riduzione teatrale porta in scena un gusto quasi classico, ben ancorato ai canoni tradizionali della commedia. Le scene, divise in due atti, cambiano repentinamente grazie a un sapiente lavoro delle maestranze del Teatro Massimo e avvengono quasi tutte a sipario aperto. E così lo spettatore si trova, di volta in volta, immerso nel mondo, fuori tempo, di don Chisciotte. Ha un gusto velatamente tragicomico, la scena dove

il «cavaliere» scambia un gregge di pecore per un esercito di saraceni. Due pastori assistono, da lontano, alla strage effettuata dal cavaliere mentre il suo fidato scudiero Sancho Panza, non fa altro che constatare la pazzia del suo padrone. «Per me interpretare questo personaggio – evidenzia Yilmaz – è un piacere del tutto simile a quello che ho provato fin dalla mia prima volta sul palco. Credo fermamente che il teatro abbia una funzione educativa: lo spettatore apprende sempre qualcosa dalle opere messe in scena. È evasione dalla quotidianità, anche se, talvolta, si esce dalla sala riflettendo su qualche altro problema».

Non si resta insensibili davanti alla pazzia del protagonista. E ci si interroga anche sulla cattiveria dell'uomo davanti al crudele scherzo messo in scena da due nobili uno dei quali impersona il mago Sacripante. La delusione, per don Chisciotte, è tanta e decide di fare ritorno dai suoi cari e all'appuntamento, inesorabile, con la morte.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Le giornate «dei rom, sinti e camminanti»



MONS. MIGLIO ALLA CONFERENZA



LA CONFERENZA STAMPA AL TEATRO LIRICO



I SALUTI AD INIZIO SPETTACOLO



L'ESIBIZIONE DELL'ORCHESTRA EUROPEA DELLA PACE



GLI SPETTATORI ALL'AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

The advertisement features a collage of the newspaper 'il Portico' and its digital versions. On the left, a stack of newspapers is shown with headlines such as 'Andare al di là della paura', 'Trump e Kim: buona la prima, forse', and 'Tutti a Dublino insieme al Papa'. To the right, the newspaper's website is displayed on a desktop monitor, a laptop, a tablet, and a smartphone. The background is a white surface with a pattern of orange polka dots.